



QUANDO LA TECNOLOGIA INIZIA
A PLASMARE IL FUTURO DELLA
MODA, RIDEFINISCE I CONFINI
TRA ABBIGLIAMENTO, CORPO E
MACCHINA, TRASFORMANDO
PER SEMPRE L'ETICA E GLI STILI
DI VITA TRADIZIONALMENTE
INDICATI DAI CODICI
DELL'ABBIGLIAMENTO
[BRADLEY QUINN]

DIGITAL COUTURE
TREND DIGITALI
NELLA MODA
CONTEMPORANEA

A CURA DI MARIANGELA SALVATI

artem

progetti editoriali
maria sapio

art director
enrica d'aguanno

grafica
francesca aletto

finito di stampare
nel dicembre 2021
per conto di artem srl

stampa e allestimento
4graph.it



certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in italia
© copyright 2021 by
artem srl
tutti i diritti riservati

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI

presidente
Rosita Marchese

direttore
Renato Lori

vice direttore
Adriana de Manes

Direttore amministrativo
Antonio Mennella
Clotilde Punzo

Direttore di ragioneria
Annamaria Lubrano Lavadera

Consiglio di Amministrazione
presidente **Rosita Marchese**
vicepresidente **Renato Lori**
rappresentante docenti
Dario Giugliano
rappresentante Mur **Carla Ciccarelli**
rappresentante studenti
Margherita Carmen Fidato

Consiglio Accademico
Renato Lori, Corinna Barucchi, Pier Luigi Ciapparelli, Antonio Di Ronza, Rosaria Gini, Erminia Mitrano, Marcello Pisani, Mario Punzo, Davide Siciliano, Mariacristina Urso, Gennaro Vallifuoco
rappresentanti consulta degli studenti
Alessia Brancaccio, Claudio Tanda

Nucleo di Valutazione
Giovanna Cassese, Massimo De Cristofaro, Laura Valente

Ufficio stampa
Costanza Pellegrini

FASHION DESIGN

SCUOLA DI
PROGETTAZIONE ARTISTICA PER L'IMPRESA

in collaborazione con



SOMMARIO

| | | | |
|----|--|-----|--|
| 7 | Prefazione Gaetano Manfredi | 52 | La cultura ibrida come una dichiarazione di indipendenza Mariangela Salvati |
| | L'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI NAPOLI, VISIONI E PROSPETTIVE NELLA FORMAZIONE | 56 | Il passato come una risorsa esperienziale, viaggio tra tradizione e innovazione Natascia Rezzuti |
| 8 | Rosita Marchese | | |
| 9 | Renato Lori | | |
| 10 | Angelo Vassallo | | |
| 13 | Introduzione Mariangela Salvati | 171 | SCHEDE E PROGETTI CNR Sfide future nel digital fashion design: l'industria della moda 4.0 Teresa Russo |
| 14 | Moda iperreale tra sistema e a-sistema Giulia Scalera | | |
| 22 | È possibile pensare la moda? Precessione dei simulacri e digital couture Giuseppe Gaeta | 187 | COLLABORAZIONI E OPPORTUNITÀ Moda etica e sostenibile. L'esperienza della Fashion Digital Night Mirta Michilli |
| 30 | Produzioni digitali e forme culturali del sistema moda. Annalisa Buffardi | 191 | Opportunità di benessere per l'individuo tra tradizione, innovazione e natura Lucia Cannavacciuolo |
| 37 | Strategie di progettazione e combinazione <i>material-design</i> Antonio Gloria, Massimo Martorelli | 192 | Collaborazioni interdisciplinari nell'ambito della ricerca Carlo Melissa |
| 45 | SCHEDE E PROGETTI ABANA Digital couture: tecniche di fabbricazione digitale e programmazione declinate al fashion design FabLab Frosinone | 193 | Postfazione Luigi Nicolais |
| | | 194 | Autori |



PREFAZIONE

GAETANO MANFREDI
SINDACO DI NAPOLI

Oggi viviamo in un'era in cui è legittimo abituarsi all'idea che è possibile occuparsi di arte, moda, musica con mezzi che non sono specifici di quel settore, ma propri della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.

Fino a qualche decennio fa, ad esempio, l'artista veniva formato per fare l'artista. Attualmente, siamo, invece, immersi in un sistema formativo che ha introdotto nuove *expertise*, scientifiche e tecnologiche, affiancate a quelle artistiche, creando, in questo modo, un sistema ampio in cui possono interfacciarsi figure professionali con diverso *background* culturale per dare vita ad un nuovo scenario, dove sale in cattedra l'anello di congiunzione tra arte e scienza: la creatività.

In un contesto di crescita globale e di trasformazione del panorama macroeconomico, i vari settori e, in particolare, quello tessile e della moda devono essere al passo con i tempi, cavalcando l'onda della nuove tecnologie e dei progressi scientifici nel campo della ricerca.

Nel mondo della moda, "innovare" non significa solo prestare attenzione alla ricerca di nuovi tessuti o nuove strumentazioni per l'automatizzazione dei processi industriali, ma significa anche e soprattutto essere vicini e soddisfare le esigenze e i gusti dei clienti, disegnando nuove linee e anticipando le mode e le tendenze.

Diversi sono i *brand* che hanno già messo in pratica alcune strategie, che coinvolgono fotografie ad altissima risoluzione, analisi delle immagini e realizzazione di "camerini virtuali", per far provare *online* i capi ai potenziali acquirenti, ricevendo un *feedback* immediato sull'*outfit* scelto.

Algoritmi, sistemi di *Machine Learning* e di realtà aumentata detteranno, quindi, le mode e il *business* del futuro.

Con la trasformazione digitale si è sviluppato un rapporto più stretto tra *brand* e consumatore, favorendo un approccio sempre più *customer centric*, cioè centrato sul cliente, grazie alla collaborazione con istituti avanzati di ricerca, che investono nelle tecnologie innovative e che muovono i *brand* verso nuove prospettive.

In tale contesto, l'AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), un'organizzazione che comprende le istituzioni artistiche e musicali italiane riconosciute dal Ministero dell'Università e della Ricerca, con la sua caratteristica trasversalità di saperi e metodi, si configura come un vero e proprio serbatoio in grado di raccogliere le esperienze nazionali e internazionali di ricercatori e scienziati, al fine di promuovere la ricerca, l'innovazione e la produzione dell'arte nelle sue varie forme ed espressioni.

Fanno parte dell'AFAM le Accademie delle belle Arti (statali e legalmente riconosciute), istituzioni che svolgono attività di formazione, produzione e ricerca in vari settori dell'ambito artistico, incluso quello del *design*.

È noto che la ricerca è insita nella natura di un artista e, come sosteneva Leonardo da Vinci, "L'arte è scienza, non si improvvisa e non si accontenta di qualunque e superficiali approssimazioni, anzi richiede un duro e sistematico lavoro".

La moda è sicuramente arte, ma anche ricerca. Di conseguenza, a partire da un'analisi critica è fondamentale mettere sempre in atto la "metodologia sperimentale" per entrare nel mondo dell'arte, verso la ricerca della bellezza e della perfezione.

Questo è il motivo per cui le varie espressioni artistiche e creative, dalla musica alla moda e all'arte in genere, si lasciano sempre di più affascinare, coinvolgere e "contaminare" dalla scienza e dalle nuove tecnologie.

ROSITA MARCHESE

PRESIDENTE ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI

L'Accademia di Belle Arti di Napoli rappresenta uno degli Istituti di formazione più antichi d'Italia, il suo patrimonio umano, artistico e architettonico fin dalla nascita ha contribuito a formarne la sua identità di luogo delle arti ma prima di tutto di luogo della conoscenza e sperimentazione delle stesse. È proprio partendo da questo assunto e nelle vesti di Presidente che trovo di grande interesse e di cruciale importanza dare evidenza, attraverso questa pubblicazione, al lavoro che quotidianamente viene svolto dal corpo docenti, dedicato sempre di più alla costruzione di modelli contemporanei di riferimento a favore di una formazione completa da fornire agli allievi.

Il compito delle Accademie e degli Istituti di formazione in generale è infatti prima di ogni cosa riconoscere nella realtà circostante le sollecitazioni di cui si è partecipi, in tal senso esse diventano il bacino al quale attingere per dare vita ad una creatività dilatata che diventi il frutto dello sviluppo di nuovi linguaggi artistici. Nel processo del Digital Couture ciò diventa ancora più evidente, la possibilità e la necessità di servirsi delle tecnologie è sinonimo di apertura verso nuove frontiere artistiche da attraversare consapevolmente grazie a nuove pratiche di ricerca.

L'attenzione e l'apertura verso il mondo esterno diventano atteggiamenti prioritari ai fini di una formazione professionale adeguata e allineata con la richiesta di accesso a differenti settori lavorativi, la partecipazione dei nostri studenti a progetti pubblici e privati, grazie alla sottoscrizione di importanti convenzioni e collaborazioni con realtà del settore, è il risultato di una sapiente pratica didattica per cui la contaminazione tra saperi e soggetti diversi diventa *l'humus* sul quale fare nascere le future generazioni artistiche.

In una realtà culturale così ricca e non omologata, l'unico meccanismo sapiente è valorizzare e offrire sempre e con ogni mezzo possibile ai nostri studenti, un ambiente artistico stimolante e completo che possa favorirne la formazione come artista e come individuo.

RENATO LORI

DIRETTORE ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI

L'Accademia di Belle Arti di Napoli da oltre 10 anni ha intrapreso un cammino mirato alla crescita e all'apertura verso realtà esterne consentendo in tal modo ai propri allievi la possibilità di sperimentare un approccio concreto nei settori produttivi delle discipline artistiche scelte.

Il progetto editoriale *Digital Couture* realizzato dalla Scuola di Fashion Design con la collaborazione del biennio di Comunicazione, rappresenta un ulteriore tassello di questo percorso ed evidenzia in tal senso la *mission* dell'Accademia partenopea a offrire una programmazione didattica strutturata e elaborata che pone gli studenti sempre al centro di ogni azione da intraprendere. Ho da subito accolto con grande entusiasmo l'iniziativa, non solo nella mia veste di Direttore ma in qualità di docente e con l'atteggiamento di chi lavora a favore della sperimentazione, il catalogo è infatti una raccolta dei risultati ottenuti dagli allievi negli ultimi cinque anni di corso, nell'ambito della Digital Couture.

Il ruolo oggi di ogni Istituto di Formazione è, senza dubbio, quello di ridurre sempre più le distanze con il mondo del lavoro. Nell'ambito delle discipline artistiche ciò diventa sempre più necessario, soprattutto nella convinzione di come la pratica dell'arte sia elemento trasversale ed applicabile a differenti settori produttivi. In tal senso la ricerca nelle nuove tecnologie, in questo specifico caso, applicate all'ambito del Fashion Design, diventa il motore e la svolta che hanno dato il via ad una nuova prassi di ricerca.

Oggi l'Accademia di Belle Arti di Napoli accoglie circa 3600 studenti e con un'offerta formativa ampia e differenziata, insieme ai diversi partenariati e convenzioni instaurate con Enti pubblici e privati, riesce a garantire ai propri discenti un livello di formazione eccellente, grazie anche alle singole competenze del corpo docente sempre pronto ad incentivare e accogliere sollecitazioni favorevoli ad una crescita professionale in linea con la cultura artistica contemporanea.

ANGELO VASSALLO

COORDINATORE DEL CORSO DI FASHION DESIGN
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI

Nel contesto di una società contemporanea caratterizzata sempre più da una fitta rete di relazioni virtuali in cui le nuove tecnologie, sotto forma di protesi, oggetti, abiti, tessuti, interfacce hanno un rapporto sempre più stretto con il corpo umano, nasce l'esigenza per il corso di Fashion Design dell'Accademia di Belle Arti di Napoli di condurre una ricerca sulla *Wearable Technology* approfondendo la riflessione sulla relazione che esiste tra corpo, abito e nuove tecnologie.

Il corpo umano è un costrutto culturale: non esiste società umana che lo lasci come nasce, che lo tratti come un pezzo di natura intatta. Sul corpo naturale si vanno a stratificare una serie di segni, di decorazioni, di rivestimenti e di pratiche che lo trasformano in "corpo sociale" conferendogli un'identità e mettendolo in relazione con gli altri. Ogni civiltà, secondo i propri codici, elabora una propria idea sull'aspetto più naturale o desiderabile dei corpi nudi o vestiti. Anche l'abito, che è l'involucro esterno che noi diamo al corpo, si fa protesi, interfaccia di comunicazione che non può essere scissa dal corpo ma che ne diventa parte integrante, strumento di identità, ma anche possibilità di metamorfosi infinite. Il massmediologo canadese McLuhan già negli anni '60 presupponeva, con il concetto di "second skin", una doppia dimensione dell'abito: da una parte la "seconda pelle" costituita dal vestito svolgerebbe una funzione pratica protettiva, dall'altra, invece, nell'abito risiederebbe "l'impronta psico-comportamentale" che il corpo vi imprime, in un tutt'uno che inevitabilmente si instaura tra natura e artificio, tra corpo e tecnologia. Una delle caratteristiche del genere umano è la capacità di costruire oggetti e artefatti che fungano da prolungamento ed estensione del proprio corpo e che gli consentano di migliorarne le prestazioni: dai primi rudimentali rivestimenti con pelli di animali, all'utilizzo di coltelli, raschietti, armi che gli hanno permesso di proteggersi dal freddo e di competere con animali feroci, dotati naturalmente di artigli e zanne, ai più sofisticati strumenti tecnologici contemporanei, che gli consentono di volare, di andare veloci, di osservare cose infinitamente piccole o infinitamente lontane, di comunicare a distanza o di essere continuamente connessi con il mondo in tempo reale, il corpo umano si è sempre avvalso di "protesi", di prolungamenti, di estensioni dei propri sensi. Ogni "mezzo" o "artefatto" realizzato dall'uomo stesso costituisce una "estensione" del suo corpo, o di una sua particolare facoltà: la parola estende il pensiero, la ruota il piede, l'abito la pelle, e così via, sino alle estensioni prodotte dalle tecnologie comunicative. Negli ultimi anni l'accelerazione dei progressi tecnologici, che procede sempre più rapidamente, ha creato numerose nuove frontiere e nuove possibilità per il genere umano. Oggi l'uomo ha la possibilità di modificare se stesso, di poter essere in un certo senso il creatore della propria corporeità, le tecnologie miniaturizzate e biocompatibili invadono il corpo: da protesi esterne ne diventano parte integrante e vivono in simbiosi con esso.

La medicina fino a pochi anni fa utilizzava poche e limitate apparecchiature in grado di poter convivere stabilmente con il corpo come le protesi ortopediche con funzione sostitutiva, l'impianto di pacemaker o di valvole cardiache artificiali. Attualmente si prospetta, grazie ai contributi delle nanotecnologie e della bionica, non solo la possibilità di avere sofisticate protesi sostitutive, sem-

pre più efficienti ed integrate con il corpo, basti pensare ai microdiffusori di insulina per i diabetici, sensibili ai livelli di glucosio nel sangue, ma anche la possibilità di realizzare corpi migliori e più performanti, in cui i sensi e le potenzialità siano amplificate dallo strumento tecnologico, in un processo, prefigurato e auspicato dai sostenitori del “Post-Human”, di “naturalizzazione dell’artificiale” e di riprogettazione e riconfigurazione del corpo umano.

In questo contesto si inseriscono anche le “wearables technologies”. Le tecnologie indossabili e l’abbigliamento intelligente sono certamente dei “prolungamenti” del corpo fisico che hanno una funzione pratica o estetica, ma allo stesso tempo non possono essere considerate semplici “protesi” dell’uomo in quanto, implementando e amplificando le potenzialità sensitive e comunicative del corpo e rendendo quest’ultimo perennemente “iperconnesso” con l’esterno, producono una ristrutturazione dei rapporti e delle relazioni tra individuo, tempo, spazio e memoria, e diventano strumento diversificato di percezione, significazione, comunicazione e relazione. Il corpo diventa materia plastica e mutevole, luogo in cui organico e inorganico, insieme, costruiscono una nuova sensibilità percettiva e trasformano le dinamiche attraverso cui gli individui si relazionano con sé stessi e con il mondo.

L’era digitale ha totalmente trasformato le modalità con cui gli individui interagiscono tra loro ed elaborano i propri processi cognitivi. Tutte le tecnologie che utilizziamo non sono semplici miglioramenti del nostro ambiente immediato, ma estensioni inorganiche del nostro essere più intimo. Si sta affermando un nuovo organicismo in cui la natura viene invasa e si ibrida con la tecnologia e vengono creati strumenti e oggetti tecnologici che imitano sempre più, nelle forme e nella complessità, le funzioni di un essere vivente: oggetti e abiti che imitano la pelle, nelle caratteristiche fisiche e nella funzione, che reagiscono alla luce, al calore, al tatto, alle sollecitazioni meccaniche; abiti intelligenti che integrano in sé funzioni biologiche e che, grazie a una serie di sensori, sono in grado di rilevare battito cardiaco, frequenza respiratoria, temperatura corporea e altri parametri biometrici e interagiscono con gli stati emotivi o fisici del corpo, acquisendo una capacità “plastica” di modellarsi in relazione a richieste o compiti specifici.

In tale contesto il designer di moda si deve necessariamente avvalere anche di una serie di spunti e conoscenze provenienti da altri ambiti di studio, legati al tema del corpo e alle possibilità che lo sviluppo tecnologico, in continua e costante e rapida evoluzione, ci offre.

È indispensabile, quindi, un approccio multidisciplinare per realizzare una progettazione calibrata e consapevole, orientata alle problematiche della società contemporanea. Da questa considerazione nasce l’esigenza per il corso di Fashion Design dell’Accademia di Belle Arti di Napoli di integrare, ogni anno, il percorso formativo istituzionale con esperienze sperimentali di ricerca e specifici workshop e seminari extracurricolari orientati allo studio e all’approfondimento di tematiche che possano offrire allo studente un’ampia prospettiva teorica sui fenomeni che lo circondano e un adeguato supporto nella conoscenza degli strumenti tecnici indispensabili.